

Il bilancio. Secondo l'Osservatorio Vega Engineering di Mestre
Vittime del lavoro, a gennaio
Bergamo ancora maglia grigia
E' seconda in Italia per numero di morti bianche alle spalle di Grosseto

BERGAMO - Bergamo è di nuovo «maglia grigia» nel bilancio dei morti sul lavoro nel mese di gennaio. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering. A gennaio sono state 31 le vittime del lavoro in Italia, un bilancio che rimane drammatico nonostante il decremento del 38 per cento rispetto a quelle rilevate nel gennaio del 2011 (erano 50): una riduzione sulla quale, però, pesa senz'altro l'aumento del numero di disoccupati. Resta il fatto, poi, che il dato continua ad essere più alto di quello registrato sul territorio nazionale nel primo mese del 2010 (25 vittime).

Insomma gli indicatori parlano chiaro: l'emergenza morti bianche rimane. A indossare la maglia nera, complice la tragedia della nave da crociera Concordia, è la Toscana con sei morti bianche, alla pari con la Lombardia; seguono Piemonte (4), Emilia Romagna e Veneto (3). Ed anche quando si osservano i dati regionali delle vittime rispetto alla popolazione lavorativa è sempre la Toscana a tenere le fila con un indice di 3,9 (contro una media nazionale di 1,4); secondo il Piemonte (2,2), terzo il Trentino Alto Adige (2,1).

Guardando alle classifiche provinciali è Grosseto con cinque vittime a far rilevare il risultato peggio-

re, sempre come conseguenza diretta del disastro all'Isola del Giglio. Seguono Brescia, Bergamo e Novara (2). Analizzando il panorama provinciale delle morti bianche rispetto alla popolazione lavorativa è ancora Grosseto a vincere con un indice pari a 52.

Bergamo, insomma, è partita decisamente col piede sbagliato, se si considera che il totale delle vittime, a partire dal 2008, è stato mediamente di 7 all'intero anno. I due infortuni mortali nella nostra provincia, il mese scorso, si erano verificati nei giorni 13 e 23. Nel primo caso a Zandobbio Giuseppe Tebaldi, 85enne titolare dell'omonima

azienda, era morto in una cava di ghiaia e granito: l'imprenditore era a bordo di una pala gommata quando, in fase di manovra, l'escavatore era caduto in una scarpata, precipitando per circa cinque metri. Nel secondo caso un operaio albanese di 48 anni residente a Chiari, Sherbet Bashmeta, aveva perso la vita nel cantiere Brebemi di Calcio. Un collega dell'uomo stava manovrando la gru all'interno di uno scavo quando improvvisamente una parte del pannello cassero (struttura di sei metri per due utilizzato prima di colare il cemento) si era staccato, urtando altro materiale, che era caduto travolgendo il 48enne.



Lo scenario del tragico incidente del 13 gennaio a Zandobbio

